ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1; Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 15 Ottobre 1906 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9040

La visita di Tschirscky a Roma.

ROMA 14 (N). L'«Italie» annuncia che il ministro Tittoni sarà a Roma domani e non lascierà più la capitale dove aspetterà la visita del segretario della cancelleria germanica, Tschirscky.

L'«Italie» dice che il ministro tedesco è andato a Vienna e verrà a Roma per conoscere personalmente il conte Goluchowsky e il conte Tittoni. E' certo, dice l'«Italie», che da questa visita non possono che rafforzarsi la Triplice e i buoni rapporti fra le tre potenze che desiderano il mantenimento della pace.

L'ON. BRUNIALTI
per la difesa d'Italia.

ROMA 14 (N). È oggetto di vivi commenti nei circoli parlamentari il discorso pronunziato a Lusiana (provincia di Vicenza) dal deputato Attilio Brunialti davanti ai suoi elettori, sui nuovi necessari armamenti militari. Brunialti deplorò l'abbandono in cui è lasciata la frontiera verso l'Austria e affermò di non essere stato in contradizione per avere applaudito alla generate riduzione degli armamenti e per aver preso parte con entusiasmo alla conferenza interparlamentare per la pace a Londra. L'on. Brunialti aggiunse anche che ebbe recentemente occasione di continuare a studiare anche sul posto i preparativi che sta facendo l'Austria. Concluse dicendo non essere possibile di lasciare il paese nell'apprensione che la frontiera è aperta ad ogni invasione.

IN RUSSIA.
Gli ottobristi approvano il Governo.

MOSCA 14 (Ag. pietrob.) Il comitato centrale riunito di Mosca e Pietroburgo della Lega degli ottobristi ha pubblicato il seguente ordine del giorno: "La Lega persiste rigorosamente nei principî del manifesto del 30 ottobre. Essa non parteggia incondizionatamente pel ministero, ma date le circostanze odierne, non vede nè nel procedere del Gabinetto nè nella lettera di Gutschkoff una violazione dei principî professati dal partito. La Lega è l'unico partito costituzionale organizzato ancora esistente. I «kadetti» nella Duma e dopo lo scioglimento di questa sono ricorsi a mezzi rivoluzionari. La Lega vede il mezzo di uscire dalla presente situazione minacciosa del paese nell'elezione d'una rappresentanza popolare, la quale abbia non solo la volontà ma anche l'intelligenza necessaria per ristabilire e per consolidare l'ordine costituzionale e le libertà civili.»

Inoltre il comitato, pur pronunziandosi per le riforme democratiche e per una politica costituzionale ammette il diritto del governo di far giustizia sommaria e di impiegare altri mezzi efficaci per ristabilire l'ordine. Il comitato aggiunge che si riserva libertà d'azione completa per ciascuno degli atti del Governo.

I rivoluzionari nell' Università di Mosca.

PIETROBURGO 14 (N). Nonostante le ammonizioni del capitano di città si continua a tenere nelle aule dell'Università di Mosca adunanze di rivoluzionari, aprendo anche sottoscrizioni a scopo politico. Alla propaganda partecipano anche persone non appartenenti all'Università. Il capitano di città redarguì il rettore prof. Manuiloff avvertendolo che lo considererà responsabile di quanto avviene entro l'Università, minacciandolo d'una procedura giudiziaria. Secondo informazioni private il rettore e il suo assistente avrebbero deliberato di dimettersi. Si ritengono possibili complicazioni da cui potrebbe derivare la chiusura dell'Università.

Una tipografia assalita da rivoluzionari.

ODESSA, 14 (N). Quattro sconosciuti armati invasero ieri la stamperia del giornale reazionario «Russkaja Riec», legarono ed imbavagliarono i compositori, distrussero le composizioni e poi fuggirono.

Il generale Stössel licenziato.

PIETROBURGO 14 (N). L'aiutante generale Stössel fu con un ordine del giorno dello czar congedato per malattia, con decorrenza dal 13 ottobre.

I partiti serbi e l'Austria-Ungheria.

BELGRADO 14 (N). Il partito dei giovani-radicali votò un ordine del giorno di plauso al gabinetto Stojanovic per il suo contegno nelle trattative commerciali con l'Austria-Ungheria. Nell'ordine del giorno si designano un fenomeno passeggero le presenti difficoltà nella situazione della Serbia e si rileva che il Governo di Pasic ha reso più sensibile tale situazione.

Il partito nazionale approvò pure il contegno dei deputati socialisti alla Scupcina, e chiese che si concluda un trattato commerciale coll'Austria-Ungheria.

CAMERA SERBA.

BELGRADO 14 (N). Oggi fu aperta la Scupcina. Con 78 voti contro 36 fu eletto a presidente il vecchio radicale Stanojevic, il quale però rinunciò alla carica per motivi di salute. In sua vece fu eletto allora a presidente Zica Popovic, direttore del Ginnasio di Zajecar, vecchio-radicale anche lui. La seduta fu quindi aggiornata a domani.

Liberalismo e socialismo in Inghilterra.

LONDRA 14 (N). Il ministro Asquith in un discorso tenuto a Ladybank si occupò fra altro dei rapporti fra il liberalismo e il socialismo, e disse che il socialismo in nessun altro paese ha minor prospettiva di successo che in Inghilterra. Il socialismo è contrario ai sentimenti naturali del popolo inglese. Egli - dice - non ha alcuna apprensione a questo proposito, ma disapprova anche l'esagerato individualismo. Il Governo liberale, mentre non farà nulla per favorire uno sconvolgimento nei rapporti della proprietà, cercherà di procurare invece a ciascuno ciò che gli spetta.

SIR ASQUITH
e il diritto elettorale alle donne.

LONDRA 14 (N). Il cancelliere del tesoro Asquith ricevette a Ladybank una deputazione di donne, che gli presentò una petizione, chiedente che sia accordato il diritto di voto alle donne. Asquith disse di non aver mai combattuto il diritto di voto delle donne, ma dichiarò di non avere alcuna prova che il diritto elettorale sia chiesto dalla maggioranza delle donne.

Com'è noto, le donne che stanno alla testa del movimento femminista hanno già sostenuto una viva lotta contro il ministro Asquith, ed alcune erano state arrestate per averlo molestato.

Per l'abolizione della tratta nel Benadir.

ROMA 14 (N). Il «Messaggero» pubblica un'intervista con il nuovo prefetto apostolico nel Benadir, padre Guglielmo di San Felice, il quale ha dichiarato che partirà per andare a fondare a Brava una stazione umanitaria che potrà prosperare «con l'aiuto di Dio e del Governo italiano». Padre Guglielmo parte dal convincimento che non si possa abolire la schiavitù a breve scadenza. Laggiù girerà possibilmente facendo propaganda di amore e di rispetto, cercando di cattivarsi l'animo della gente, curando gli infermi, istruendoli e beneficandoli. Riscatterà quanti schiavi potrà, preferendo gli infermi, gli storpi, i ragazzi. Il padre Guglielmo sarà accompagnato da una dozzina di collaboratori, preti e secolari, coi quali metterà in disparte il breviario e la corona per dedicarsi ad una propaganda civilizzatrice. Mentre conta sull'appoggio della Propaganda Fide e del Governo italiano, liquiderà il suo asse patrimoniale; ma spera nell'aiuto anche della Società antischiavista italiana. Farà perciò un giro in Italia e si imbarcherà pel Benadir a Natale.

A CUBA.
L'indipendenza sarà rispettata?

AVANA 14 (N). Il governatore provvisorio di Cuba, Magoon, diresse un manifesto alla popolazione. Dice che darà attuazione alle promesse di Taft, ed eserciterà i suoi poteri rispettando gli interessi e l'indipendenza di Cuba.

Con Taft e Bacon è partito per gli Stati Uniti anche il generale Funston.

Il centenario di Jena e di Auerstädt.

HASSENHAUSEN 14 (N). Ricorrendo il centenario delle battaglie di Jena e di Auerstädt oggi nelle due località si tennero solennità commemorative inaugurando monumenti ai caduti. In rappresentanza dell'imperatore intervennero i generali Haeseler e Hahnker che deposero corone sui monumenti.

Il maggiore Fischer prosciolto.

BERLINO 14 (N). Il «Lokalanzeiger» reca che il maggiore Fischer, addetto al comando supremo delle truppe coloniali, fu scarcerato, e la procedura penale contro di lui fu sospesa.

Crisi ministeriale nel Cile.

SANTIAGO del Cile 14 (Reuter). In occasione della nomina d'un membro del consiglio di Stato la Camera diede un voto ostile al Ministero. Il primo ministero del presidente Montt è quindi caduto.

I tabacchi italiani premiati.

BRUXELLES 14 (N). All'esposizione internazionale di tabacchi e di industrie affini, il ministero delle finanze e la direzione generale delle privative italiane ottennero il «grand prix». Medaglie d'oro e diplomi d'onore furono conferiti ai funzionari messi a capi dell'amministrazione.

CONCORSO DRAMMATICO italiano.

ROMA 14 (N). Il ministro Rava ha bandito il concorso ai due premi drammatici governativi, uno di duemila l'altro di tre mila lire. Potranno concorrere tutti i lavori italiani rappresentati a Firenze, a Roma e in una terza città importante, dal primo giorno di quaresima 1907 all'ultimo giorno del carnevale 1908. Gli autori devono presentare la domanda entro il 30 aprile 1908.

Tramvieri in isciopero.

PARIGI 14 (N). I conduttori delle linee di tram elettrico della rete sulla sponda sinistra della Senna si sono posti in sciopero.

Giolitti a Racconigi. RACCONIGI 14 (N). Col treno ordinario delle 10.38 giunse qui l'on. Giolitti, presidente del Consiglio; era atteso alla stazione dal generale Brusati. Si recò nel castello in vettura di corte.

Nel ministero spagnolo. MADRID, 14 (N). Il re firmò il decreto col quale il generale Luque è nominato ministro della guerra.

Gli „apaches" alle Corse di Longchamps.
Violenze inaudite.

PARIGI 14 (N). Uno scandalo senza precedenti è avvenuto oggi a Longchamps durante le corse. Causa una falsa partenza il pubblico protestò contro l'irregolarità del segnale dato dallo starter, invadendo la pista e il pesage. Allora si videro numerosi malviventi approfittare dello scompiglio per assaltare le baracche del totalizzatore, forzare le cassette contenenti il denaro delle scommesse e impadronirsene, venendo a feroci pugilati per rubarlo l'uno all'altro, inseguirsi, rotolare a terra, battersi e fuggire. Le poche forze di polizia presenti all'Ippodromo tentarono di impedire il selvaggio assalto, ma i malviventi, prima respinti, ritornarono a devastare altre baracche e a incendiarle. Fu telegrafato alla direzione di polizia di Parigi donde accorsero rinforzi coi pompieri. Ma i furfanti impedirono alle pompe di mettersi in azione; staccarono i cavalli che fuggirono ferendo molti fra il pubblico. Si spararono colpi di arma da fuoco. La mischia assunse proporzioni tali che nulla di simile si ricorda sia avvenuto a Parigi.

PARIGI 14 (N). Al ritorno dall'Ippodromo alcuni malviventi giunti nel Bois de Boulogne appiccarono il fuoco a un grande magazzino, appartenente all'Ippodromo, nel quale si custodivano molti attrezzi facilmente infiammabili. Il prefetto di polizia pregò il governatore di Parigi di mandargli truppe.

PARIGI 14 (N). A Longchamps i pompieri sono ancora occupati a spegnere il fuoco che continua ad ardere sotto le macerie. Durante la notte la truppa custodirà l'Ippodromo ed il Bois de Boulogne. Furono arrestate 25 persone per appiccato incendio. Molti agenti di polizia rimasero feriti. Degli incendiari uno solo riportò qualche lesione.

Il concorso per un libretto d' opera.

MILANO 14 (N). La lettura dei 562 libretti dei concorrenti al premio Sonzogno di 35.000 lire è terminata. Il giorno 20 i giudici Boito, Rovetta, Stecchetti, Orvieto e Galli si riuniranno per esaminare quelli rimasti in gara.

Un altro quadro di valore, emigrato a Parigi.

TRENTO 14 (N). Si assicura che il bar. Salvadori ha venduto ad un noto antiquario parigino un altro dei celebri quadri della sua galleria, e precisamente il S. Sebastiano di G. B. Morone. Il quadro ha grandissimo valore storico ed artistico. Pare che mediatore nell'affare della vendita del Tiziano sia stato il conte Arnaldo Sizzo, trentino, già addetto d'ambasciata a Madrid. Il Governo avrebbe in seguito a queste vendite, invitato la Luogotenenza a procedere contro il bar. Salvadori per alienazione di oggetti formanti il patrimonio artistico della provincia.

Il movimento sismico in Sicilia.

PALERMO 14 (N). Nelle ultime ventiquattro ore la calma regnò ovunque, tranne che a Trabia ove furono avvertite alcune leggere scosse di terremoto.

Accidente ferroviario. Tre morti.

CHARTRES 14 (N) Nella stazione di Epernon il treno express di Brest urtò contro un treno postale. Tre persone rimasero uccise, parecchie ferite.

Un professore preso da mania di grandezza.

BARI 14 (N). Il professore Maglione di Milano venuto qui quale curatore della ferrovia Bari-Locorotondo, stanotte all'albergo Cavour, colto improvvisamente da alienazione mentale e preso dal delirio della grandezza, mise a soqquadro l'albergo. Dovette accorrere gente e fu avvisata la questura. Si recarono subito presso di lui il dott. Sgobba, il delegato Gianni e alcuni agenti. Il Maglione faceva stranissimi discorsi a base di calcoli per il bene della patria. Durante tutta la notte dovette essere guardato da due agenti. Stamane il suo stato anormale è continuato. Fu telegrafato a Milano donde la famiglia inviò a Bari il suo medico.

Un piroscafo in fiamme.

HONG-KONG 14 (Reuter). Il piroscafo «Canton» mentre era ancorato presso il «quai» s'incendiò. Centinaia di passeggeri cinesi perirono tra le fiamme. Gli ufficiali europei e l'equipaggio si salvarono. Il carico prezioso è distrutto.

Altro incendio devastatore.

KAPLITZ 14 (N). Ieri nel pomeriggio ad Unterhaid un incendio distrusse 12 case.

Scoppio delle caldaie a bordo d'un piroscafo. - Cinque morti, 11 feriti.

GENOVA 14 (N). Il «Secolo XIX» riceve da Buenos-Ayres in data 13: Mentre un piroscafo di bandiera austro-ungarica, dell'armatore Mihanovich, si trovava nel porto di Rosario, scoppiarono le caldaie che provocarono il fuoco a bordo. L'esplosione fu quanto mai disastrosa, giacchè cagionò la morte di ben cinque persone, fra le quali il capitano Lopez, spagnolo, il primo macchinista Cabarelli italiano, e tre fuochisti. Del rimanente dell'equipaggio altri 11 uomini rimasero più o meno gravemente feriti. L'incendio potè essere spento quasi subito. Le autorità marittime di Rosario apersero un'inchiesta.

(Il piroscafo cui accenna il telegramma, secondo ogni probabilità dovrebbe essere il «Dalmata» essendo questo l'unico piroscafo della numerosissima flotta dell'armatore Nicolò Mihanovich che batta bandiera a.-u. anzichè argentina. Questo armatore, oriundo dalla Dalmazia, è il più ricco armatore dell'Argentina, ove è stabilito da molti anni. Il Mihanovich è console a.-u. a Buenos-Ayres.)

La gara aeronautica di Berlino.

BERLINO 14 (N). All'odierna gara aeronautica della Società berlinese di aeronautica parteciparono 14 palloni su 21 inscritti. Lo start avvenne senza incidenti. Soffiava vento fresco di ovest della velocità di 50 chm. I palloni si diressero verso la Slesia e la Russia. Allo spettacolo assistevano migliaia di persone.

Le corse al galoppo a Milano.
Il gran premio del Sempione.

MILANO 14 (N). La tanto attesa giornata di corse al galoppo a S. Siro, durante la quale si è disputata la interessantissima corsa internazionale pel «Gran premio del Sempione« dotata di 50 mila lire di premio, è stata guastata dalla pioggia e dal vento, che fece fuggire quasi tutto il pubblico che affollava il prato.

Le tribune essendo coperte, rimasero discretamente affollate. Nella tribuna reale si notavano il duca e la duchessa d'Aosta e il conte di Torino. Assistevano pure tutta la nobiltà milanese, piemontese, quasi tutti i più noti sportsman italiani e parecchi francesi.

La corsa pel gran premio del Sempione, ha segnato una «débacle» per i gran favoriti, per gli scommettitori e per tutti coloro che s'erano arrischiati a fare pronostici. A questa inaspettata «débacle» ha contribuito certamente anche l'orribile tempo che aveva reso il terreno pesantissimo, ma certo è che nessuno prevedeva la vittoria di «Ricordo», il quale era scartato persino quale probabile «outsider».

Alla corsa parteciparono tutti i 14 cavalli iscritti e cioè «Onorio» di 4 anni del principe Doria Pamphili, «Rock of Cashel» di 3 anni, e «Picardie» di 4, dello stesso; «Elsa» di 3 anni, di B. L. Guastalla, «Fruitiere» di 3 anni della «Petit Ecurie»: «King David» di 4 della razza Casilina, «S. Siro» di 3 della razza Gerbido, «Rugiada» di 4, e «Ricordo» di 3 della razza Volta; «Boleslas» e «Il Re» ambidue di 4 anni, di Sir Rholand: «Frascarola« di 3 anni, del conte Sorrivoli; e infine i due grandi favoriti e rappresentanti delle scuderie francesi, su gli otto che erano iscritti: il primo «Neuil» di 4 anni del signor Caillaut e «Priam» pure di 4 anni del signor L. Olry-Boldcrer.

La corsa aveva il suo svolgimento sulla distanza di 2400 metri. I due cavalli francesi, «Onorio» e «Boleslas», erano i più favoriti fra i cavalli italiani.

Data la partenza, il bel lotto di cavalli partì in gruppo tutti tentando di pigliare la testa e lo steccato. Dopo i primi 500 metri si vide che il terreno pesantissimo affaticava enormemente tutti i cavalli; ma «Ricordo», il bel puledro della razza Volta, montato da Manchester, tenuto a piene braccia, si fece largo fra il gruppo e pigliò il comando del pelottone. Nell'ultimo rettilineo «Ricordo» è sempre in testa ma sembra minacciato da «Elsa», da «Onorio» e da «King David» che gli sono portati rapidamente ai fianchi. Manchester, che montò «Ricordo» in modo inappuntabile, lo richiama, e al solo accenno della frusta il cavallo con magnifiche folate passa primo il traguardo, seguito da «Elsa», montata da P. Smith, «Onorio» montato da Childs, venuto espressamente da Parigi: quarto «King David» montato da Emery.

Le tragedie dell' adulterio.

BARI 13. Stanotte a Capurso si è svolto un feroce dramma dell'adulterio. Il contadino Michele Contacesso, trovandosi a lavorare in America, ebbe notizia che la moglie Anna Cardo, ventottenne, lo tradiva con un signore del paese, Giacomo Servadio, ventiquattrenne. Tornato a Capurso, nulla fece sospettare delle sue intenzioni. Ieri sera disse alla moglie che si recava in campagna ai lavori di vendemmia e che sarebbe stato assente tutta la notte. Partito il marito, Anna diede appuntamento all'amante, che si recava in casa. Il Contacesso verso mezzanotte, sotto un'acqua torrenziale, tornò in paese, accostandosi all'angolo della casa; e dopo visto entrare Servadio, attese mezz'ora. Poi da una porta posteriore, sfondandola, entrò nella camera da letto, ove gli adulteri erano coricati. Il marito tirò due colpi di pistola, colpendoli emtrambi; ma visto l'amante solo ferito, gli vibrò alla testa un colpo di scure, spaccandogliela in due. La moglie, fuggita in altra camera ove dormivano le due figlie, inginocchiata chiedeva pietà. In quel momento, il marito sul comò vide un pugnale appartenente all'amante e cieco d'ira, lo afferrò crivellando la moglie di colpi. Poi uscì recandosi a Triggiano a costituirsi. Intanto lo stoppaccio della pistola, caduto sul letto, lo incendiò. Alle grida delle due bambine, una di quattro e l'altra di 7 anni, accorse gente che avvertì i carabinieri. Il brigadiere Melchionne, con pericolo della propria vita, riuscì a salvare le bambine.

Anna Cardo fu trovata morta, ancora ginocchioni, le braccia allargate, come implorante pietà.

Nel pomeriggio, riconducendosi l'assassino da Triggiano a Capurso la popolazione gli fece una dimostrazione favorevole.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla signora Caterina ved. Caprin, nella ricorrenza di un triste anniversasio, corone 100 (per la scuola di Duino).

Associazione Patria. Ricordiamo che stasera a ore 8.30 si tiene la solita conversazione nei locali sociali per continuare la discussione incominciata lo scorso lunedì.

Società Scuola Tecnica. La direzione della Società Scuola Tecnica ha organizzato una visita al gabinetto radiolo gico dell'Ospitale civico per martedì 17 corr. alle 6 pom. Ritrovo alla stazione del tram di piazza dell'Ospitale.

Corte d'Assise. - Il dibattimento di oggi. Stamane incomincia dinanzi alle Assise il dibattimento per crimine di truffa mediante simulazione di furto a carico del gioielliere Carlo Vecchiet. Per questo dibattimento sono fissati tre giorni. Probabilmente 'ludienza antimeridiana sarà presa tutta dalla lettura del lunghissimo atto d'accusa e dall'interrogatorio dell'accusato e nel pomeriggio incomincerà la sfilata dei numerosi testimoni. Sinora ne sono citati venticinque.

Nuptialia. La gentile signorina Pina Costantini si è unita in matrimonio col signor Gino Fioravanti.

La gentile signorina Yole Naschitz ha dato la mano di sposa al signor Vittorio Finzi.

Il congresso degli impiegati postali. Alle 4 pom. di ieri, nella sala del Liceo Tartini, seguì l'annunciato congresso degli impiegati postali. L'assemblea numerosa elegge a presidente il sig. Mosettig, a segretario il sig. Mateicich. Il presidente presenta gli on. Hortis e Mazorana che vollero corrispondere all'invito del Comitato. Comunica che sono rappresentate le varie Società degli addetti al servizio dello Stato della città nonchè gli impiegati postali di Gorizia, e che pervennero adesioni da parecchi altri distretti postali. L'on. Morpurgo si è scusato in iscritto plaudendo all'ordine del giorno.

L'oratore rileva che alla stessa ora in trentadue città dello Stato si tengono come a Trieste dei congressi aventi lo stesso scopo: chiede la promozione automatica, i 35 anni di servizio attivi, la procedura disciplinare adeguata ai tempi moderni, permessi e riposo festivo.

Il sig. Leban legge una particolareggiata relazione diramata dalla Centrale di Vienna tendente ad illustrare i motivi che spingono gl'impiegati postali a presentare i quattro postulati accennati, già chiesti antecedentemente e mai esauditi. La relazione chiude col proporre un ordine del giorno col quale gl'impiegati postali respingono il programma dei miglioramenti promessi dal Governo, mentre chiedono l'attuazione dei suaccennati quattro postulati. Il presidente comunica che la direzione della Centrale le esprime il desiderio che in tutti i comizi venga approvato l'ordine del giorno da essa proposto.

Il sig. Nicolich dice che sarebbe ora di finirla con questi ordini del giorno. La causa prima per la quale il Governo nulla concede agli impiegati suoi, si è che, dice l'oratore, sono troppo servili. Mentre verso altri è largo di concessioni e di sovvenzioni, per i suoi impiegati il Governo nulla fa, oppure, peggio ancora, per dare dei centesimi di aumento agl'impiegati postali sceglierebbe la misura esosa di aumentare le tasse telegrafiche. Contro tale Governo non possono certo servire proteste platoniche; onde l'oratore trova l'ordine del giorno proposto dalla Centrale di Vienna inaccettabile. Propone invece altro ordine del giorno col quale gl'impiegati postali di Trieste, convinti che continuando con queste manifestazioni platoniche nulla si ottiene, incaricano la direzione della Centrale di Vienna di mettersi a contatto con tutte le altre Società degli impiegati dello Stato per procedere di comune accordo, con un'azione energica, per l'ottenimento dei postulati comuni.

Il signor Nalis constata esser purtroppo vero che il governo nulla fa per gli impiegati postali. Quando seppe che il governo aveva preventivati nel bilancio pro 1907 31 milioni di corone in più per il servizio postelegrafico, sperò che qualche bricciola ne sarebbe potuta toccare anche agl'impiegati. Poi ricordò che anche l'anno scorso figuravano nel preventivo 15 milioni in più e che gl'impiegati postali non ne ebbero che una diminuzione dei propri emolumenti del due per cento. Fatto quindi il confronto fra i due preventivi, fu invaso da terrore che a tale stregua l'anno venturo gl'impiegati postali ci rimetteranno il doppio, il 4 p. c. Tuttavia vorrebbe che si votasse compatti l'ordine del giorno della centrale, poichè sarebbe dannoso oggi uno screzio. Onde, quantunque convenga che l'ordine del giorno proposto dal sig. Nicolich corrisponda perfettamente all'animo degl'impiegati locali...

Nicolich: Se corrisponde all'animo nostro, perchè dovremmo votare contro? Per continuare forse a dire ciò che non pensiamo?

Il signor Matteicich appoggia l'ordine del giorno Nicolich e propone d'inviare un dispaccio col quale i congressisti si dichiarano solidali con il collega Grabsheit, arrestato di recente in un'adunanza d'impiegati postali a Vienna.

I RIVOLUZIONARI RUSSI

ROMANZO 77

di P. MANETTY

— Che cosa volete da me? Io sono pronta ad ubbidirvi qualsiasi cosa abbiate da chiedermi.

— Meglio così, signora. Non sono venuto a rivolgervi rimprovero ma ad ordinarvi di riparare al male che avete fatto. Un innocente è stato condannato per colpa vostra ed è necessario che voi laviate la macchia che avete fatto al suo nome.

— Luigi è morto, Ahimè! - balbettò la signora Dermasi.

— Luigi è vivo e domanda di essere riabilitato ed io voglio che lo sia.

Un debole grido sfuggì dal petto della giovine donna.

— Vivo?! - essa esclamò. - E voi volete ch'io confessi la mia colpa? Ebbene, sì, confesserò tutto perchè non temo più che Dio! Questa dolorosa confessione che alcuni mesi or sono nessuno avrebbe potuto strapparmi, oggi, che mi sento sull'orlo della tomba, la farò spontaneamente e vostro nipote sarà riabilitato. Fate chiamare un prete e a lui ed a voi dirò tutto, senza nulla nascondere.

Il signor Dermasi uscì per ordinare ad un domestico di andare a chiamare il parroco della chiesa vicina e quando il sacerdote giunse egli entrò con lui nella camera della moglie.

— La signora desidera che voi, signor parroco, siate presente alla confessione che essa farà delle sue colpe - disse il signor Dermasi al parroco il quale non comprendeva ancora a quale scopo era stato chiamato.

— La signora è forse gravemente ammalata? - domandò il sacerdote vedendo i lineamenti sconvolti dell'infelice donna.

— Sì credo di essere in fin di vita.

— Allora avete fatto bene a chiamarmi. Una completa confessione alleggerirà il peso della vostra coscienza e vi renderà meno doloroso il distacco della vita. Voi, signore potete ritirarvi - disse il prete rivolgendosi al signor Dermasi.

— Mio marito può rimanere; io voglio che egli sappia tutto - disse la giovine donna con fermezza.

— Allora parlate, signora.

La donna asciugò col fazzoletto la fronte bagnata da gelido sudore, poi cominciò:

— Io fui molto colpevole ed ho tradito mio marito con un uomo che ho poi riconosciuto come il più disistimabile che esista. Questo infame, dicendo d'amarmi, si è servito di me per compiere un delitto. Mio marito aveva due nipoti Maurizio, un giovane ufficiale, e Luigi, medico da poco tempo. Una fatale combinazione fece che una notte al veglione della Scala, al quale ero andata in compagnia del mio amante, c'incontrassimo con Maurizio, il quale indovinando che io tradivo suo zio, schiaffeggiò il mio amante. Da qui un duello nel quale Maurizio rimaneva gravemente ferito. Il giovane ufficiale guarì e venne a passare la convalescenza in casa di mio marito ad Arcore, e la sua venuta aveva per iscopo di sorvegliarmi e di non permettermi di continuare la tresca. Fu durante la convalescenza che io sorpresi un colloquio tra Maurizio e suo fratello Luigi dal quale colloquio appresi come Luigi aveva consegnato al fratello, perchè li custodisse gelosamente, alcuni documenti importantissimi che riguardavano una società segreta. Comunicai per lettera al mio amante il dialogo che avevo sorpreso, dicendogli che anch'io avevo un'arma contro Maurizio, se questi avesse continuato ad infastidirmi con la sorveglianza severa alla quale mi aveva sottoposta. Il mio amante, appena ricevette quella mia lettera, mi scrisse ingiungendomi di impossessarmi a qualunque costo di quei documenti e fece su di me tale pressione ch'io mi decisi a rubarli a mio nipote.

Il signor Dermasi fremeva mentre il prete ascoltava quella narrazione in fondo alla quale indovinava un delitto.

La signora Dermasi continuò:

— Un giorno che mio nipote Maurizio era a letto con un po' di febbre e mio marito era uscito di casa, io mi avvicinai all'uscio della camera abitata dal giovane ufficiale ed origliai. Nessun rumore, si sarebbe detto che Maurizio dormisse. Socchiusi l'uscio ed osservai. Maurizio era coricato su di un fianco. In punta di piedi e trattenendo il respiro penetrai nella stanza e mi diressi verso una sedia sulla quale il giovine aveva deposti i suoi abiti. Io sapevo che Maurizio conservava sempre in tasca i documenti che l'amante mi chiedeva con tanta insistenza. Allungai una mano, presi gli abiti e li tastai. I documenti erano in una tasca interna della giubba, ma nel momento in cui stavo per impossessarmi di essi, Maurizio si svegliò, mi vide ed indovinò ciò che stavo per fare.

«Balzò dal letto e si precipitò su di me, gridando: «Ladra ed adultera. Nessuna pietà per te, io ti denuncierò a tuo marito». E mentre parlava mi aveva strappato di mano i suoi abiti. Indarno lo pregai di nulla dire a mio marito, indarno lo supplicai di perdonarmi.

«E' tempo che tu miserabile, sia smascherata. Non avrò nessuna pietà di te! - egli rispose.

«Acciecata dall'ira, spaventata dal timore di essere denunciata a mio marito, perdetti il lume della ragione, afferrai la rivoltella che l'ufficiale teneva su di un tavolo e feci fuoco due volte su di lui. Maurizio cadde pesantemente al suolo senza mandare un grido. Solo allora compresi d'aver commesso un delitto atroce, e con spavento pensai alla pena alla quale sarei stata condannata se fossi stata scoperta. Il desiderio di salvarmi da una certa imputazione e di lasciar credere che il giovine si fosse suicidato oppure che altri lo avesse ucciso, mi suggerì di vestire il cadavere, ciò che feci con orrore. Ciò fatto mi impossessai dei documenti e fuggii in istrada in cerca d' mio marito. I giudici scoprirono subito che Maurizio non si era suicidato perchè le due ferite su di lui riscontrate una alla testa e l'altra in direzione del cuore essendo entrambe mortali e dovendo aver procurato istantaneamente la morte, era impossibile che Maurizio avesse potuto far fuoco due volte su di lui. I sospetti dell'autorità caddero su Luigi, il fratello di Maurizio, e questi sospetti si aggravarono talmente che fu arrestato e condannato all'ergastolo. Ma egli è innocente, lo giuro dinanzi a Dio, dinanzi al quale sto per comparire.

— Voi siete una grande colpevole, figlia mia!

— Lo so, padre, ma ora sono pentita e vi prego di ripetere all'autorità giudiziaria ciò che vi ho confessato onde l'innocente che espia un delitto da me commesso sia riabilitato.

— Ma avete pensato che voi sarete tradotta dinanzi ai giudici

— Sono in fin di vita e sarò morta prima che la giustizia si sia impadronita di me.

— Non avete altro a dirmi?

— Null'altro.

— Ritornerò domani da voi, signora, perchè durante la notte potreste sentire il bisogno di aggiungere qualche cosa alla vostra confessione. Che Iddio vi ispiri e vi perdoni!

Il prete ed il signor Dermasi erano appena usciti dalla camera, quando la disgraziata donna s'avvicinò ad un tavolino da lavoro e da un cassetto ne tolse un piccolo tubetto di vetro, sul quale v'era un cartellino con disegnato in nero un teschio da morto.

Era un tubetto di pastiglie di sublimato corrosivo.

Versò il contenuto del tubetto in un bicchiere d'acqua, che si colorò in rosa, poi quando le pastiglie furono completamente disciolte stoicamente la signora Dermasi inghiottì la velenosissima bevanda.

— Prima di domani sarò morta - essa disse - e la giustizia degli uomini non potrà scendere su di me.

Chiede di parlare l'on. **Mazorana**, non per entrare nel merito dell'ordine del giorno, ma per rilevare che quanto dice ora il nuovo ministro delle finanze, lo dissero su per giù tutti i suoi predecessori, e probabilmente lo diranno anche coloro che verranno poi, che cioè i mezzi mancano. Ma ciò non è vero. E per dimostrare che si potrebbero trovarli, i mezzi, basterebbe seguire la via che tracciava ampiamente persona competente in materia, il dott. Körber, allora presidente dei ministri, e cioè semplificare l'amministrazione dello Stato.

Ricorda fra altro che nel 1903 era riuscito a strappare al dott. Körber la promessa solenne che la prammatica di servizio per gl'impiegati dello Stato verrebbe finalmente sancita. Ebbene, che si fece? Nulla, e sempre nulla.

L'oratore conclude: Credetemelo o signori, voi non avrete la prammatica di servizio, se non la imporrete (bravo, bravo, è vero) e per imporla vi abbisogna l'organizzazione più seria. Ciò che poi dovete fare non sta a me il dirvelo. Tutto ciò che io posso dirvi, anche in nome del mio collega on. Hortis, qui presente, è questo: che finochè voi sarete sacrificati dalla medioevale procedura disciplinare ora in vigore, in tutti i casi che si presentassero iniqui, qualora vogliate farlo, indirizzatevi a noi, che siamo e saremo sempre pronti a giovarvi secondo le migliori nostre forze. (Applausi fragorosi e prolungati).

Il sig. Resmini, richiamandosi alle parole dell'on. Mazorana in merito alla necessità dell'organizzazione, deplora che a Trieste gl'impiegati dello Stato formino mezza dozzina di associazioni, anzichè decidersi a riunirsi in una sola. Il Governo non solo vorrebbe averci suoi servi nella nostra opera, ma vorrebbe pure imporsi alla nostra coscienza. Noi l'opera la vendiamo, la coscienza no (bene, bravo). Non è d'accordo di aderire all'ordine del giorno di Vienna. Occorre far comprendere oramai che gl'impiegati di Trieste sono stanchi di attendere, e dimostrare che siamo più evoluti. Propone un ordine del giorno nel quale è riunita l'adesione all'ordine del giorno proposto dalla Centrale alla domanda di un procedimento energico, qualora da parte del Governo non venissero tosto soddisfatti i postuiati.

Alla votazione risulta approvato a maggioranza fra applausi l'ordine del giorno Nicolich.

Dopo ciò il congresso si scioglie.

Gli agenti al dettaglio a congresso. L'annuale congresso della Cassa di protezione degli agenti addetti ai negozi al dettaglio seguì ieri a mezzodì, in sala Tersicore, sotto la presidenza del signor Perez. Dalla relazione virtuale sull'operosità dell'associazione, risulta che questa va progredendo, che 100 furono i nuovi soci inscritti quest'anno e 59 gli agenti per i quali fu provveduto un collocamento, e che tutte le divergenze fra principali e agenti vennero felicemente appianate.

Approvato all'unanimità il reso-conto annuale, su proposta del sig. Godenberg l'assemblea delibera di spiccare un telegramma agli agenti al dettaglio di Gorizia, dispaccio col quale si biasima il contegno di alcuni membri della direzione di quella Società di protezione, mentre si plaude all'iniziativa di costituire un'altra associazione, promettendo l'appoggio incondizionato sino al conseguimento di tale scopo. Lo stesso proponente chiede alla direzione di voler dare relazione sugli ultimi fatti avvenuti in seno all'ufficio di collocamento. Il sig. Stefan si oppone, ma il presidente si appella all'assemblea la quale vota per il sì. Il sig. Perez riferisce allora che un socio denunciava alla direzione qualmente nell'ufficio di collocamento sociale venissero fatte delle parzialità in favore degli agenti forestieri in confronto ai cittadini, e ciò in seguito a compenso di denaro, incolpando di tale agire quattro persone. La direzione aprì subito un'inchiesta, e mentre potè assodare che tre delle persone incolpate erano innocenti, la quarta venne riconosciuta rea di aver abusato del suo ufficio per fare delle parzialità verso compensi in denaro, che se non furono chiesti apertamente, vennero però accettati quando furono esibiti. La direzione decise quindi l'immediata espulsione del reo dalla società.

Soddisfatta così la domanda Godenberg, il presidente rileva che in seguito a questi tristi fatti, quattro membri della direzione avevano dato le dimissioni, ma iermattina, in seguito alle pratiche fatte dal rimanente della direzione e da molti soci, le dimissioni furono ritirate. In seguito a ciò le elezioni parziali che avrebbero dovuto seguire, vennero rimandate. Al tocco, il congresso si scioglie.

I braccianti in spedizioni in isciopero. Iermattina, alle otto e mezzo, com'era stato annunciato, i braccianti in spedizioni si radunarono nella sala Tersicore, convocati dal loro Comitato per udire la risposta data dai principali al noto memoriale inviato il 5 corrente. L'assemblea elegge a presidente il sig. Giovanni Selva, il quale dà la parola al relatore sig. Sustersich. Questi comunica che il Comitato del quale egli ed il Selva fanno parte, veniva invitato giovedì nella sala della Borsa dove trovarono il Comitato eletto dagli speditori, con a presidente il sig. Soletti. Il Comitato dei principali non accettò che le seguenti domande avanzate nel memoriale: che le domeniche e feste intermedie la giornata di lavoro sia fissata a otto ore e la mercede elevata a cor. 6; la mezza giornata da cor. 4 chieste ridotta a cor. 3, e una corona in più per ogni ora susseguente. Le condizioni chieste per le ore straordinarie vennero accettate, però soltanto per i braccianti avventizi e non per quelli stabili. Delle disposizioni generali furono accettate quelle che i magazzinieri e i capi facchini abbiano ad usare contegno umano, e che le ditte provvedano ai cappotti di pioggia per i propri braccianti.

Di tutte le altre domande, e particolarmente del chiesto aumento di mercede tanto per gli stabili quanto per gli avventizi e dell'orario unico di nove ore, il Comitato dei principali non volle saperne.

Ieri poi perveniva al Comitato dei braccianti, da parte del Comitato degli speditori, il seguente scritto: «Di fronte alla comunicazione del 12 corrente il sottoscritto Comitato, deplorando la persistenza nel voler mantenuti tutti i punti contenuti nel memoriale del 5 corr., è costretto a rinunziare a qualsiasi trattativa.»

Questa lettera, dice il relatore, vorrebbe far ricadere sul Comitato la responsabilità se le trattative furono interrotte; mentre sta il fatto che il Comitato (e l'assemblea è chiamata a decidere) non poteva aderire alle sole concessioni fatte, dal momento che le essenziali venivano poste fuori di discussione dai signori principali. Chiesto dal presidente se l'assemblea accetta le concessioni fatte, che egli rileva essere in gran parte compendiate in ciò che già nel 1902 era stato accettato dagli speditori, ma non da tutti mantenuto, si apre una vivace discussione, tutti gli oratori proponendo di mettersi in isciopero già da stamane. E alfine posta a voti tale proposta viene approvata all'unanimità. Uno dei convenuti propone che il Comitato rimanga in attività e l'assemblea approva. Un altro vorrebbe che venisse eletto un Comitato di sorveglianza, ma l'assemblea aderisce alla contro-proposta di un terzo che osserva che tutti i braccianti in isciopero sapranno sorvegliare i fatti propri. Il presidente raccomanda infine di rifuggire da qualsiasi violenza e dichiara sciolto il congresso.

Lo sciopero dei lavoranti sarti. Le sartine da uomo e i lavoranti sarti a giornata ed a cottimo in isciopero si radunarono ieri nel pomeriggio alle Sedi riunite sotto la presidenza del sig. Italo Pollo. La risposta dei principali data in relazione al congresso tenuto dagli stessi l'altra sera, viene dal presidente e dal sig. Lupoli stigmatizzata, poichè dicono essi, con la pretesa che gli operai riprendessero il lavoro prima di trattare, si è creato un ostacolo insormontabile, che porterà danno ad ambe le parti, facendo continuare lo sciopero che sarebbe stato facilmente eliminabile. Dopo seguita una lunga discussione, il sig. Pagnini dispone che l'assemblea si pronunci se vuole continuare o no lo sciopero con votazione a scrutinio segreto. La votazione fatta con carte di colore diverso, dà il risultato che soltanto due si dichiarano per la ripresa del lavoro, ed uno si astiene; gli altri tutti per la continuazione dello sciopero. Di questo risultato viene deciso di rendere edotto il comitato dei principali, avvertendolo che i comitati degli operai rimangono tali quali vennero eletti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della zia signora Maria Klemenc da Inos Pekich, cor. 10 a favore della Guardia medica.

Convegni sociali. L'altra sera nella sala di Ridotto del Politeama Rossetti ci fu un brillantissimo concerto organizzato dal comitato divertimenti fra impiegati civili, a vantaggio del fondo orfani degli impiegati civili, e il pubblico, affollato, applaudì con calore i bravissimi esecucutori.

I signori Mario Levi e Giulio Hirsch, allievi del maestro Bianchi, eseguirono un duetto per violini del compianto maestro Coronini, con accompagnamento di pianoforte, interpretandolo con finezza e colore. La signora Leban-Antonelli cantò con voce bella e intonata la romanza «Primavera» di M. Catolla e «Vorrei...» di Tosti; il signor Giovanni Podersai cantò con robusta voce di baritono le romanze del «Don Pasquale» e dell'«Andrea Chenier». Il signor Giorgio Jegher, valoroso e coltissimo pianista, eseguì magnificamente l'«Idillio» di Scarlatti e il «Minuetto» di Bach. Il violinista Mario Levi sonò inoltre con soavità di espressione una barcarola del «Vieuxtemps».

Al successo del variato e attraente concerto cooperò il maestro Taverna accompagnando egregiamente al pianoforte.

Dopo la parte musicale della serata, si intrecciarono lietamente le danze.

* Per giovedì sera il «Club familiare» sta organizzando uno spettacolo di varietà con programma svariato e ricco.

Una scena di gelosia e sue conseguenze. - Ferimento. Luigi Bevilacqua, di 21 anno, abitante in via dell'Olmo 20, trovò alterco ieri notte verso le 12 in via della Madonnina per gelosia col bracciante Antonio Bertok, di 20 anni, abitante in via della Madonnina 16. I due uomini (e il Bevilacqua aiutato dalla moglie) se ne dissero di tutti i colori. Alla fine l'alterco degenerò in rissa e il Bevilacqua, con un coltello fornitogli dalla consorte, colpì replicatamente l'avversario cagionandogli una ferita di punta e taglio alla spalla sinistra, una al collo e un'abrasione all'avambraccio sinistro. Alla vista del sangue, i coniugi Bevilacqua fuggirono e il Bertok si fece accompagnare all'Ospedale dove gli furono prestate le necessarie cure.

La cosa fu denunziata alla Polizia e, verso le 2 di notte, due guardie si recarono a prendere i Bevilacqua i quali, dopo assunti a verbale, furono mandati agli arresti inquisizionali.

Frenosi alcoolica. - Violenze. - Arresto. Domenica scorsa verso le 7 pom., Giuseppe I., di 20 anni, fu colto in via Giuseppe Parini da un assalto nervoso di frenosi alcoolica, e per calmarlo accorsero varie guardie del vicino ispettorato le quali dovettero lottare molto per ridurlo all'immobilità. In tal occasione la guardia Andrea Starz riportò alcune contusioni causa la resistenza opposta dall'I. Visto che il disgraziato non si calmava fu chiamato il dottore della Guardia medica il quale fece condurre il violento all'Ospitale ove lo si accolse nelle sale d'osservazione. Però, in seguito al rapporto fatto dall'ispettorato di via Giuseppe Parini e che fu inviato al Tribunale, la Procura di Stato mosse accusa contro l'I. per il crimine di pubblica violenza. Nel rapporto non veniva detto ch'era ubriaco al momento del fatto. Due giorni dopo l'I. veniva preso in consegna da due guardie e dall'Ospitale passava agli arresti di via Tigor.

Si deve notare che l'I. durante le sue convulsioni s'era ferito al braccio destro. Ieri mentre egli si trovava in carcere, si vide che il sangue gli colava giù dalla ferita al braccio. Il dottore constatato che si trattava d'una emorragia causata dalla riapertura della ferita, inviò l'I. all'Ospitale ove lo si accolse nella decima divisione. Non avendo il giudice istruttore desistito in suo confronto per il crimine di violenza, gli venne posta una guardia vicino al letto.

Le pretese di un marito beone.

— Voglio denaro, comprendi, ne voglio e non ammetto discussioni.

— Denaro? ma sai che ci vuole la tua faccia per domandarne?! Non porti mai a casa un soldo, sperperi il tuo guadagno all'osteria e... vergognati, vergognati,

— Voglio denaro.

— Non ne ho!

— Impegna la macchina da cucire; quella a me non serve affatto.

La povera donna, indignata, diede sfogo al suo risentimento dicendo al marito quanto si meritava. L'uomo brutale allora la percosse a pugni: poi, non ancora soddisfatto, diede di piglio ad un paio di forbici facendo l'atto di colpire con queste la sua compagna, ma non riuscì nel suo intento, perchè i suoi figli, due giovanotti, glielo impedirono. Questi, dopo averlo disarmato, lo cacciarono di casa, poi, sulla strada, lo fecero arrestare. Il beone, Giuseppe I., abitante in via Sporcavilla, fu condotto agli arresti inquisizionali.

Coscienza d'usuraio. - Arresto. Quattro giorni fa gli operai Ruzak Ferena, Bundi Gabor e Stefano Domzek, tutti e tre dall'Ungheria, avendo momentaneo bisodno di denaro si rivolsero al loro compatriotta Lodovico Törö, di 26 anni, abitante in via Pondares 5 e lo pregarono di aiutarli. Il giovanotto si fece pregare per un po' e poi, dimostrando di fare un grande sacrificio, prestò ai tre uomini l'importo di 20 corone avvertendoli che la restituzione doveva avvenire al più presto e che pretendeva l'interesse. I poveretti lo assicurarono che lo avrebbero accontentato ma quando ieri mattina gli restituirono le 20 corone, lo... pregarono di stabilire lui stesso l'interesse.

— Otto corone - rispose imperturbato il Törö - sono vostro patriotta e non voglio approfittare eccessivamente.

— Otto corone su venti, per tre soli giorni? - esclamarono sgomenti i poveri diavoli - ma questo è un assassinio!

Il Törö montò sulle furie, li accusò di ingratitudine ed infine minacciò di gettar loro in faccia del vetriolo. Spaventati, i tre uomini, esborsarono anche le 8 corone ma usciti da casa sua, lo denunciarono alla polizia. Il Törö fu arrestato e, perquisito, fu trovato in possesso di una quantità rilevante di carte e fra queste alcune che svelarono al commissario come l'arrestato vivesse a forza di suppliche: ne aveva in saccoccia cinque o sei di pronte per essere spedite e recavano l'indirizzo di alte notabilità. Fu trattenuto in arresto.

Molto fumo. Ieri all'una e mezzo i vigili dell'appostamento di via della Loggia furono chiamati nella casa N. 1 di Piazza della Borsa dove si notava una invasione di fumo senza che si potesse capire dove ci fosse il fuoco. Temendo che covasse l'incendio nei magazzini della ditta Valentini si aprì una porta degli stessi; ma invece si constatò che il fuoco era in altro quartiere, e precisamente nello scrittoio della ditta E. Strasser, dove fortunatamente non ardeva che della carta deposta in una stufa, probabilmente incendiatasi con i resti di qualche sigaro o di fiammiferi. In breve l'inconveniente venne tolto.

I primi passi. Ierlaltro verso la 1.20 del pomeriggio fu arrestato al Punto franco il ragazzo di 10 anni, Vittorio P., abitante in Città vecchia, il quale aveva rubato circa un quarto di chilogramma di caffè all'hangar N. 14.

Malore improvviso. Venne chiesto soccorso del medico d'ispezione dell'Igea in via Riborgo 33, per la ragazza Pierina Pavia, di 18 anni, sarta, la quale era stata colta da malore improvviso. Le furono prestate le necessarie cure.

Per mano altrui. Ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate per mano altrui:

Raimondo Schwitzer, di 30 anni, scalpellino, abitante in via delle Sette fontane N. 425, per parecchie graffiature all'avambraccio destro;

Tommaso Pacor, di 44 anni, bracciante, abitante in Scorcola N. 402, per contusioni all'avambraccio destro;

Giacomo Fabris, di 16 anni, abitante in via S. Nicolò N. 25, per corrosioni agli occhi. Dichiarò che il suo padrone gli aveva gettato sul viso uno straccio imbevuto di sale ammoniaco. Dopo medicato fu consigliato di rivolgersi ad un oculista.

Durante il lavoro. Il meccanico Giorgio Sponza, di 17 anni, abitante in via Cavazzeni 10, si ferì con un ferro all'indice della mano destra.

* Il manovale Alberto Angelini, di 23 anni, abitante in via Pozzobianco 6, rimase impigliato con la mano destra nell'ingranaggio d'una macchina, e riportò la lussazione del pollice destro.

Furono entrambi curati all'Igea.

Cadute. La giornaliera Antonia Dapinguente di 49 anni, abitante in via Pozzo bianco 6, cadde riportando una ferita all'indice della mano destra.

* Il bambino Umberto Siega di 6 anni, abitante in via dell'Ospedale 8, giuocando, cadde e riportò una ferita alla testa.

Ricorsero all'Igea.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.5, ore 2 pom. 19.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.-. Oggi: alta marea 8.2 ant. e 7.56 pom. - Bassa marea 1.35 ant. e 1.50 pom.

Ogni giorno una.

— Perchè, papà, non vuoi concedere la mia mano al tenente?

— Per due motivi: lui è uno spiantato ed io sono... antimilitarista.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Folla enorme iersera alla «Traviata» e calorosissimi applausi alla signorina Clasenti, al tenore Marcolin ed al baritono Stracciari.

Questa sera riposo: martedì ancora «Traviata».

Filodrammatico. Anche iersera «Marcia nuziale» commosse il pubblico che gremiva il teatro: gli applausi furono vivi e insistenti alla fine di ciascun atto: al successo del lavoro si accoppiò il successo della Gramatica, piena di grazia, di sincerità e di passione, del Ruggeri, del Piperno e della signora Bertramo. Gli altri bene.

Questa sera, per le numerose richieste e visto il successo lietissimo, «La marcia nuziale» si replica ancora.

Domani «L'Ondina» di Marco Praga, nel quale come tutti ricordano, Emma Gramatica ebbe un grande successo lo scorso anno, e mercoledì con «Odette» di Vittoriano Sardou la distinta attrice avrà la sua serata d'onore.

Fenice. Pubblico enorme alle due rappresentazioni anche ieri della compagnia siciliana. Festeggiatissimi il Grasso e l'Aguglia tanto nel «Diritto di vivere» di Bracco, recita diurna, quanto nella «Morte civile», che impressionò l'uditorio per l'arte originale e forte di Giovanni Grasso. Gli attori non si ripresentarono mai meno di cinque sei volte alla fine di ciascun atto. Anche per il brillante Musco fu una bella giornata, chè divertì molto nelle farse che chiusero i due spettacoli.

Questa sera penultima recita: «Nica» di Nino Martoglio. Domani ultima recita e serata d'onore di Giovanni Grasso.

Goldoni. Anche ieri nello spettacolo coreografico dato da Irene Sironi coi suoi compagni Biancifiori e De Crescenzo la brava ed elegante danzatrice si fece molto applaudire per la sua abilità dal pubblico elegante e discretamente numeroso intervenuto al teatro. L'effetto delle azioni mimico-danzanti peraltro sarebbe maggiore se non mancassero gli effetti di luce.

Il «lever de rideau»: «Civetteria» che aperse lo spettacolo fu recitato assai mediocremente.

* Come già abbiamo annunciato domani martedì 16 avranno principio le recite della compagnia drammatica viennese di novità con la nuova commedia in 4 atti «Il docente privato» di Franz Wittenbauer.

Mercoledì 17 si presenterà nella prima delle sue 3 recite straordinarie la sig.na Elsa Galafrès del teatro popolare di Vienna nella nuova commedia «Baccarat» di Bernstein, che ebbe molte repliche a Vienna.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Gramatica-Ruggeri. Ore 8.15. „La marcia nuziale", in 4 atti, di E. Bataille (nuovissima).
FENICE. Compagnia drammatica Giovanni Grasso. Ore 8. „Nica", in 3 atti di Nino Martoglio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 141 pass., «Euterpe» da Costantinopoli scali e Fiume; i pir. a.-u. «Nibbio» da Novaglia, e «Aristea» da Barry Dock.

14 ottobre.

Da POLA.

— Adunanza di impiegati postali.

Anche qui si è tenuta oggi un'adunanza d'impiegati postali. La riunione avvenne nel Restaurant Hirsch in via Sergia. L'adunanza aderì all'iniziativa presa dalla Centrale di Vienna di creare un fondo di riserva per soccorrere quei colleghi che a causa della loro attività in questa agitazione fossero puniti. La stessa adunanza d'impiegati postali festeggiò i due colleghi, ufficiali postali superiori, signori Gampert e Loy, che passano allo stato di riposo.

— Cronaca triste.

Da parecchio tempo certo Salvatore Delinato, d'anni 32, barbiere, dava segni di pazzia, tanto che il Comune aveva deliberato di farlo ricoverare nel manicomio di S. Daniele. Si era pensato, a questo scopo, di ricorrere ad uno stratagemma: il Delinato avrebbe dovuto accompagnare come scorta al manicomio un altro pazzo, certo Meier. Sembra però che il Delinato si sia accorto del tranello, e giorni or sono dopo aver commesso vari atti di pazzia, fuggì. Si recò anche nella vicina Medolino, dove pure commise pazzie. Finalmente oggi fu arrestato e sarà mandato sotto scorta al manicomio.

— Furto a bordo.

Il capitano Rismondo del piroscafo «Nesazio» dell'«Istria-Trieste» denunziò oggi all'autorità che a bordo erano state rubate tre pezze di stoffa di proprietà del negoziante Ermenegildo Poduje.

Da GORIZIA.

— Servo infedele.

L'ordinanza di un primo tenente, tale Budal Goldmann, un giovanotto piccolo, biondo, scassinò l'armadio dell'ufficiale e si appropriò 200 cor., un portafoglio in pelle con monogramma in argento, un vestito borghese e prese il volo oltrepassando il confine.

— Adunanza generale.

Oggi sotto la presidenza del consigliere scolastico prof. Giuseppe Culot fu tenuta l'adunanza generale della Società di soccorso per gli scolari poveri delle civiche scuole popolari italiane e dei civici Giardini infantili di Gorizia. Dalla relazione finanziaria letta dal cassiere sociale sig. Augusto Zurman risultò un introito di cor. 4899.97 contro un esito di corone 3572.99, per cui l'anno si chiuse con un civanzo di cor. 1326.98. La nuova Direzione riuscì composta dei signori: Piero Pinausig, Luigi Boschin, Domenico Vittori, Paride Marini, Camillo Bridiga, Michele Zei, Augusto Zurman; delle signore Maria Marani, Elisa Mulitsch, Elisa Favetti, Ernesta de Braunizer; sostituti: signorine Costantina Furlani e Dolores Bridiga e signor Guido Bombig.

— Tre studenti sloveni,

stanotte, verso la mezzanotte, commisero eccessi in una casa di tolleranza dove furono messi alla porta. Le guardie li rincorsero perchè commettevano eccessi anche sulla pubblica via. Furono condotti in Polizia, assunti a verbale e poi rilasciati.

Sciarada a pompa.

Una commedia *total* sarà,
Tutti lo dicono, ma, in verità,
Io giudicare molto non so,
Ma se m'annoio, che vuoi? M'annoio,
E *primiero final* la do.

Spiegazione del giuoco precedente:
SOVRANA — LOVRANA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.